

Sommario

Auguri di Pasqua del parroco	1
Un esempio da seguire	3
<i>Spazio scout Agesci Padova 2</i>	
Verso il Jamboree	4
Servizio Pasquale	5
Gustare la Parola	6
Battesimi, matrimoni e defunti nel 2018	7
<i>Libri in parrocchia</i>	
Tristezza che tramonta	8
Cantico al Creato	9
<i>La nostra bella Chiesa</i>	
I fiori della chiesa	10
Prepariamo l'altare	10
<i>Il patrimonio dei ricordi</i>	
<i>Gaetano Malesani</i>	
Una fede liberante e gioiosa	12
Guida e amico	12
Il lavoro	13
Sui sentieri delle montagne e della vita	14
Benedizione della casa	15
<i>Ass. Amici di San Camillo</i>	
La riforma del "terzo settore"	15
Avvisi importanti	16

**Notiziario della Parrocchia di
San Camillo De Lellis — Padova**

AUGURI DI PASQUA del parroco



Icona della Risurrezione

Carissimi parrocchiani, farci gli auguri per le festività pasquali non è solo un rito, ma un piccolo esercizio di affidamento al Risorto. A Natale è più facile: una vita che nasce, un bambino, una famiglia, tutti abbiamo dei ricordi, delle nostalgie. A Pasqua le cose sono diverse: qui è la vittoria della vita sulla morte, il grande nemico che inquieta e avvelena le nostre giornate è stato sconfitto. Sembra incredibile, ma è così. Il cuore fa fatica a star dietro alla buona notizia, per questo bisogna allenarsi contro ogni evidenza contraria. Un augurio diventa allora l'occasione per rigustare la dolcezza del cuore del Vangelo: è veramente risorto, la morte non fa più paura, buona Pasqua.

La Risurrezione è speranza, è gioia, è coraggio. Cari sorelle e fratelli, vorrei incontrare ognuno di voi in questo giorno stupendo, per condividere la concretezza

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

za e la verità di queste parole. La speranza, la gioia e il coraggio ci vengono da Cristo che muore in croce e risorge e che da duemila anni è contemporaneo alla nostra storia.

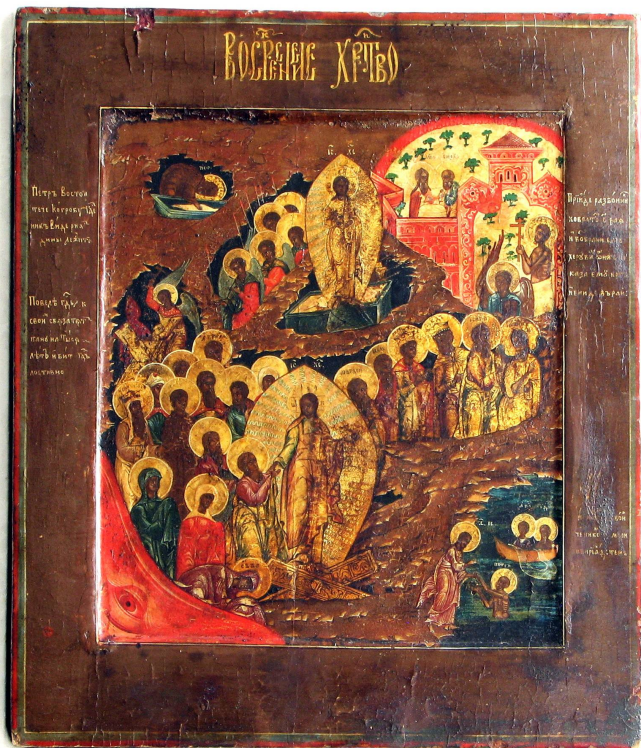
Entra nelle nostre vite, ci accompagna anche quando non ce ne accorgiamo, è l'amico dei tempi oscuri e il compagno dei giorni sereni.

Il giorno di Pasqua ci invita al cambiamento, ci chiede di diventare donne e uomini nuovi. Rinnovarsi significa avere la volontà di mettersi in gioco in prima persona, di dare un contributo affinché le storture, le disuguaglianze e le ingiustizie piccole e grandi possano essere superate. Non ci può essere futuro in un mondo in cui prevale l'individualismo. Se il "farsi carico" delle persone e delle situazioni non fa parte del nostro vissuto è assolutamente inutile e scorretto puntare il dito contro chi ha responsabilità politiche e istituzionali: partiamo da noi, dal nostro piccolo e facciamo cose grandi per tutti. Si può allora avere il coraggio di alzarsi ogni mattina per andare a lavorare, ritenere che il nostro lavoro, per quanto umile e nascosto, sia efficace per rendere migliore la società.

Si può sempre ricominciare ad amarci e i fallimenti dell'amore e nell'amore possono diventare i momenti e le opportunità di crescita in un amore sempre più consapevole e più maturo.

Si può insegnare, curare, ma anche tenere bene la casa, cantare, dipingere, assaporare la gioia delle vacanze in montagna, godere della bellezza delle aurore, dei colori dei tramonti: tutto rientra nella forza immane che Gesù, attraverso la sua risurrezione, ha fatto sfociare nelle nostre esistenze.

Infatti il sacramento pasquale non è una parentesi rituale, tanto meno cerimoniale, ma continua a operare nel nostro vissuto se non frapponiamo resistenze.



*Antiche icone nella Cappella del Santissimo
Chiesa di S. Camillo in Padova
Icona completa della Resurrezione
(XVIII sec. - scuola di Mosca)*

La nostra Pasqua diventi solidarietà e comunione con tutte le famiglie della parrocchia, specialmente quelle provate da difficoltà economiche, da altre sofferenze e dalla malattia di un loro caro, compresi i familiari che sono ospiti nella nostra Casa di Accoglienza.

Non scoraggiatevi, non perdetevi la speranza, basta una piccola fiammella per rischiare il buio della notte. Sappiate che le porte della nostra comunità parrocchiale e le braccia di tutti noi fratelli in Cristo sono sempre aperte. Ringrazio tutti i volontari per quanto hanno fatto e stanno facendo per coloro che si trovano nel momento del bisogno e li propongo come esempio da imitare.

Ma ai ragazzi, alle ragazze, agli adolescenti e ai giovani, vorrei dedicare gli auguri più belli. Vi meritate degli auguri speciali, a voi spetta il primo posto, avete biso-

gno di essere presi sul serio per essere i protagonisti del futuro della nostra società. Noi adulti, sacerdoti, catechisti, insegnanti ed educatori vorremmo starvi accanto con pazienza e con costanza, non per dare lezioni ma per ascoltarvi, per condividere, per camminare insieme come avete chiesto nel sinodo dei giovani.

Dobbiamo vivere e condividere con tutti quella grande Speranza che, a volte, perdiamo di vista.

“Come posso io non celebrarti vita? Oh vita. Non sono qui per il gusto, per la ricompensa, ma per tuffarmi da uno scoglio dentro l’esistenza”. È la ballata che Jovanotti dedica alla vita e voi ragazzi la conoscete meglio di me. Mi sembra adatta a questo nostro tempo. Dobbiamo tuffarci, tutti insieme, dentro l’esistenza, proprio come ha fatto Cristo. Con le nostre paure, con il nostro coraggio, con quello in cui crediamo, con la speranza che vogliamo condividere. Io ci sono, la nostra comunità cristiana c’è, so che voi ragazzi e ragazze ci siete. Pronti a incontrare tutti, a percorrere le strade più faticose, a condividere la sofferenza con chi soffre, a guardare al futuro con meno timori. Davvero, come canta Jovanotti, “potremo essere insieme l’avanguardia di guardia davanti



*Giotto di Bondone - Cappella degli Scrovegni
Scene dalla Vita di Cristo
Resurrezione (Noli me tangere)*

alla retrovia”. Insomma, quelli che, come ha fatto Cristo, si prendono cura degli altri perché li amano!

La vita va vissuta bene e bisogna esserne fieri, perché è un bel regalo dei nostri genitori, che ci hanno messi al mondo, e di Dio, che ci manda per custodire il suo creato.

A tutti il mio augurio di
BUONA PASQUA

*padre Roberto unitamente a padre Renzo e
sacerdoti collaboratori*

UN ESEMPIO DA SEGUIRE

Mio marito ed io, per motivi di salute, non possiamo, purtroppo, partecipare, come nel passato, alla Messa nella nostra amata Parrocchia di S. Camillo. Così, non volentieri, talvolta ci accontentiamo della funzione domenicale televisiva. È una cerimonia molto diversa da quella cui eravamo abituati: non ci sono accanto i nostri sacerdoti, i nostri amici, i canti che ci aiutavano ad avvicinarci al Sacramento con una sensazione profonda di condivisione, di affetto, di solidarietà umana.. Ma tant'è, bisogna adattarsi. Grazie al

Cielo, c'è il nostro P. Roberto che, una volta al mese, con la sua sollecitudine di Cammilliano, ci porta l'Eucaristia in casa.

Però, domenica 10 febbraio, è successo qualcosa, durante la trasmissione dall'Istituto Serafico di Assisi, che ci ha molto colpito. Gran parte dei presenti erano giovani disabili, anche in modo grave. E ciascuno di essi era assistito da un altro giovane, con cura e tenerezza. Devo dire che tutto ciò mi ha impressionato: quando ero ragazza il pensiero che qualcuno potesse avere biso-

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

gno di me non mi aveva toccato. Vivevo la mia gioventù con allegra superficialità, attenta a me, alle mie esigenze, al massimo a quelle dei miei famigliari. Invece lì c'erano dei giovani accanto ad altri giovani, come fratelli con fratellini minori. Ce n'era uno, disteso a terra, continuamente accarezzato da una bella ragazza che lo aiutava a sentirsi sereno, a calmarci, a cercare di vivere l'o-

ra bella della Messa. Per me è stato un momento di rammarico, quasi di rimorso, e di grande speranza. Speranza nei confronti di questi giovani di cui si sentono dire, purtroppo, tante cose brutte, ma che sono comunque il nostro futuro. Soprattutto in questi casi.

Grazie, figlioli.

Marina Larese Gortigo

SPAZIO SCOUT AGESCI PADOVA2

VERSO IL JAMBOREE

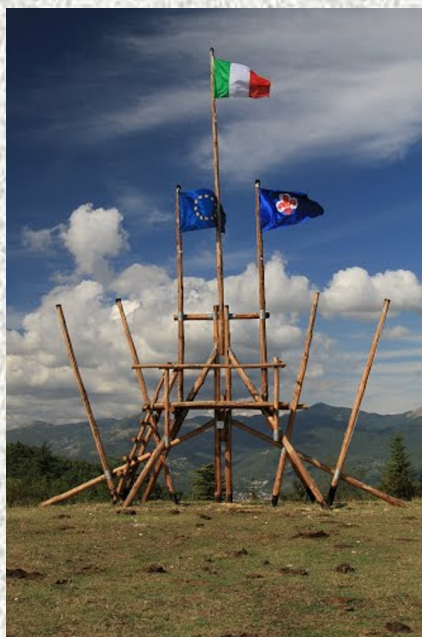
Che cosa hanno in comune un pollo alla trappeur, un intrigo di corte e un Jamboree? Semplice, il protagonista: il gruppo scout Padova2. Ma procediamo con ordine.

Come avevamo già scritto su Vita Nostra di ottobre 2018, quest'anno, dal 22 luglio al 4 agosto, si terrà in West Virginia il 24° World Scout Jamboree, un evento a cui partecipano 45000 scout da tutto il mondo, di lingue, culture e religioni diverse, ma uniti dalla promessa scout e dalla voglia di "lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato".

Anche noi come Padova 2 partecipiamo direttamente, inviando due ambasciatori, Giovanni Paparella e Eleonora Schiavon, che faranno parte del contingente italiano (vedi www.jamboree.it/2019). Poiché parte della quota di partecipazione, secondo le percentuali indicate dall'AGESCI, è a carico del gruppo, abbiamo colto la palla al balzo coinvolgendo la comunità in due appuntamenti: un pranzo in stile scout domenica 19 maggio, organizzato dal re-

parto Atlas, e una cena con delitto a tema rinascimentale venerdì 7 giugno, in cui è interessata la comunità capi e di riflesso le altre branche. Queste due iniziative non mirano solo a un mero autofinanziamento, ma a rendere partecipe tutto il territorio del mondo scout e dell'esperienza intensa del Jamboree, creando già un terreno fertile per accogliere pienamente l'anno prossimo quanto vissuto dai due ambasciatori.

Ma che cos'è un pranzo scout? Per una giornata potrete vivere l'atmosfera da campo estivo: saranno presenti gli angoli di squadriglia, costruiti con pali e cordini, i forni per la cucina sulle braci ("trappeur") e su fiamma viva, l'alzabandiera, il portale di ingresso, le tende da campo e in particolare i vari stand, in cui grandi e piccini potranno sperimentare la loro abilità manuale e conoscere da vicino il mondo scout e la grande avventura del Jamboree. Ci saranno anche spazi per giochi scout e non (chi sa cos'è il roverino?), e ovvia-



mente relax per chi vorrà godersi il sole di maggio. Insomma, un'occasione da non perdere per assaggiare finalmente un pollo alla trappeur o una pizza scout.

Dopo circa un mese, il patronato cambierà veste e si trasformerà in una sfarzosa corte stile rinascimentale, dove è avvenuto un misterioso omicidio. Tra una portata e l'altra si succederanno in scena Leonardo da Vinci e i protagonisti presenti al mi-



professori di storia. 🤪

Vi aspettiamo!

sfatto e, con l'aiuto di alcuni indizi e un po' di spirito investigativo, avrete la possibilità di mettere alle strette il colpevole. La cena con delitto sarà il risultato di un già avviato lavoro della nostra comunità capi, e interesserà in modalità diverse anche i bambini/e del branco, i ragazzi/ e del reparto e i giovani del clan.

Non sono ammessi

SERVIZIO PASQUALE

In concomitanza con il periodo pasquale, il 20 Aprile, Sabato Santo, la Comunità Capi del nostro gruppo scout Agesci si ritroverà per prestare servizio presso le Cucine Economiche Popolari (*di cui abbiamo parlato anche nello scorso numero di Vita Nostra*). Queste sono un'opera della chiesa cattolica di Padova, coordinata dalla Comunità delle Suore Terziarie Francescane Elisabettine, che accoglie e serve persone senza dimora, italiane e straniere, in difficoltà o provenienti da varie esperienze di disagio. L'opera vede nei suoi principi l'accoglienza verso tutti coloro che hanno bisogno, l'ascolto dei bisogni dei singoli e personalizzazione delle risposte, il rispetto e la promozione della dignità umana di ciascuno, la valorizzazione e l'integrazione, per quanto possibile, delle diversità di provenienza, di cultura e di religione. Le CEP erogano vari servizi: mensa, docce, lavanderia, distribuzione vestiario, ambulatorio medico, sale soggiorno, centro di ascolto, informazioni, orientamento, compagnia, sostegno, "accompagnamento" familiare e sociale.

Pietro Tasso

La comunità capi presterà il suo servizio per accogliere gli ospiti delle CEP e servire loro il pranzo del sabato. Verrà inoltre coinvolta nell'allestimento di alcune sale adibite all'accoglienza ed al pernottamento in previsione di un'alta affluenza di ospiti. I capi scout avranno poi la possibilità di sedere a tavola con gli ospiti per condividere con loro il pranzo e anche storie ed esperienze di vita. Un'occasione questa per conoscere gli ultimi e i meno fortunati, per avvicinarsi proprio a quelle persone che la società allontana e tiene nascoste così da poterle ignorare.

Dopo il pranzo, nella seconda parte della giornata, ci sarà un'occasione di confronto con le suore ed i volontari laici che ogni giorno offrono il loro servizio accanto ai meno fortunati della nostra città. Questa giornata fa parte di un più ampio percorso triennale che la comunità capi, e con essa tutto il gruppo scout, sta affrontando e il cui tema, quest'anno, è centrato sulla relazione e sull'arricchimento che viene dall'incontro con l'altro.

Edoardo Righetto

GUSTARE LA PAROLA

Bisogna fare un po' di silenzio, di dentro e di fuori, per ascoltare la Parola di Dio. Il valore della proposta che la nostra parrocchia ripete per il quinto anno consecutivo, durante la Quaresima, sta proprio

nell'aria rarefatta della sera, quando il sole è appena tramontato, e nella quiete che si respira a ora di cena e che placa il ritmo sincopato del giorno di lavoro.

“Gustare la Parola” quest'anno è cominciata venerdì 22 marzo, con un incontro con monsignor Giovanni Brusegan, direttore degli uffici diocesani di pastorale per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso. Come ogni anno, i venerdì sera alle 20.15, come segno dell'impegno di solidarietà cui i cristiani sono chiamati in particolare durante la Quaresima, i parrocchiani si incontrano in chiesa per leggere il Vangelo e corrispondere idealmente l'importo corrispondente alla cena non consumata in favore di iniziative di carità.

«L'idea è quella di creare uno spazio tranquillo di ascolto e di lettura e rilettura approfondita della Parola – spiega Tino Cortesi, che a questa idea ha dato vita cinque anni fa – una dimensione di ascolto che non corrisponde all'essere sommersi dalle parole, a questa smania di riempire tutti gli spazi, quando invece quello di cui abbiamo bisogno è darci del tempo per far risuonare le cose che abbiamo sentito. In questo



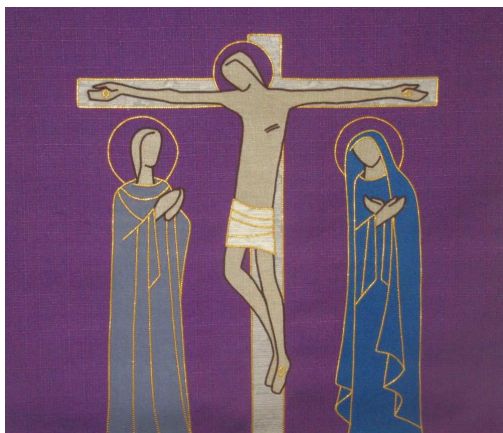
Il primo incontro, venerdì 22 marzo

modo si ribadisce la grande intuizione del Concilio Vaticano II: la Parola non è una prerogativa dei preti e va coltivata, perché è l'unica che ci dà la possibilità di crescere».

Gli appuntamenti successivi con “Gustare la Parola” sono stati venerdì 29 marzo con don Carlo Broccardo, docente di Sacra Scrittura nella Facoltà teologica del Triveneto e venerdì 5 aprile con Marzia Filippetto, collaboratrice apostolica diocesana e direttrice della Casa di Spiritualità “La Madonnina” di Fiesse d'Artico. A scegliere e contattare i relatori è stato il nostro parroco padre Roberto Nava. «Il Concilio Vaticano II – ricorda – mette la Parola di Dio al centro della vita cristiana. Bisogna partire dalla Parola e mettersi in ascolto. Perché tanti giovani non vengono a messa? Perché non c'è gusto. Quando parlo con i bambini faccio l'esempio di Ezechiele, che si nutrì del rotolo che gli diede il Signore “e fu per la sua bocca dolce come il miele”. Ecco, dobbiamo ritrovare il gusto della Parola e il periodo della Quaresima è il più adatto per questo. La centralità della Parola di Dio è la più grande ricchezza che abbiamo, quello che ci raduna come popolo, che ci educa e ci forma».

Madina Fabretto

(pubblicato anche sulla Difesa del Popolo)



Drappo liturgico (in Quaresima, sul nostro altare)

BATTESIMI, MATRIMONI E DEFUNTI NEL 2018

Come ogni anno, ricordiamo eventi lieti e tristi nella vita della nostra Comunità, ma soprattutto desideriamo ricordare con affetto tutti coloro che sono qui nominati e affidarli alla preghiera di ciascuno di noi.

Come in una famiglia ci si riunisce nella gioia e nel dolore, così anche nella nostra grande famiglia parrocchiale possiamo sentirci uniti gli uni agli altri: nei momenti di festa per la nascita di una nuova vita o di una nuova famiglia e nel momento dell'arrivederci cristiano, quando affidiamo i nostri cari all'abbraccio paterno di Dio.

BATTESIMI

Bianchini Aurora Sophie	28 gennaio
Marino Alessandro, Alfonso	15 aprile
Zanetti Giorgia	21 aprile
Russo Zoe	10 giugno
Di Pietro Irene	10 giugno
Cavallo Rachele	10 giugno
Amabile Alberto	21 luglio
De Pieri Alessandro	1 settembre
De Mori Samuele	21 ottobre
Vedoato Alice	27 ottobre
Schiavon Lavinia	24 novembre
Bobbo Pietro	24 novembre
Bobbo Lucia	24 novembre



SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Ferronato Angela ved. Guarise	a. 97	1 gennaio
Omeri Renata ved. Sette	a. 86	1 gennaio
Goggi Virginia ved. Zangaglia	a. 85	2 gennaio
Mattarello Rosanna ved. Bettella	a. 90	10 gennaio
Fabbro Sergio	a. 88	25 gennaio
Ninni Alberto	a. 57	30 gennaio
Vianello Ivana in Bellini	a. 82	28 febbraio
Gheno Paolo	a. 84	1 marzo
Imbesi Mario Tindaro	a. 87	10 marzo
Schiavon Armando	a. 93	23 aprile
De Angelis Moreno	a. 54	18 maggio
Paccheri Mario	a. 93	28 maggio
Polese Giorgio	a. 75	11 giugno
Pennuto Antonio	a. 81	5 luglio
Baldiserotto Renata ved. Dalla Pasqua	a. 95	12 luglio
Malesani Gaetano	a. 86	14 luglio
Zorzetto Luciana ved. Magrini	a. 87	16 luglio
Giacometti Liliana in Grotto	a. 81	13 agosto
D'Alpaos Bruno	a. 91	17 agosto
Saura Rosaria ved. Piazza	a. 93	25 agosto
Rossetto Sergio	a. 91	31 ottobre
Voltan Teresa ved. Tasinato	a. 88	7 novembre
Zanovello Milvia in Adami	a. 72	27 novembre
Duozzo Ferruccio	a. 81	28 novembre
Costa Sergio	a. 95	20 dicembre

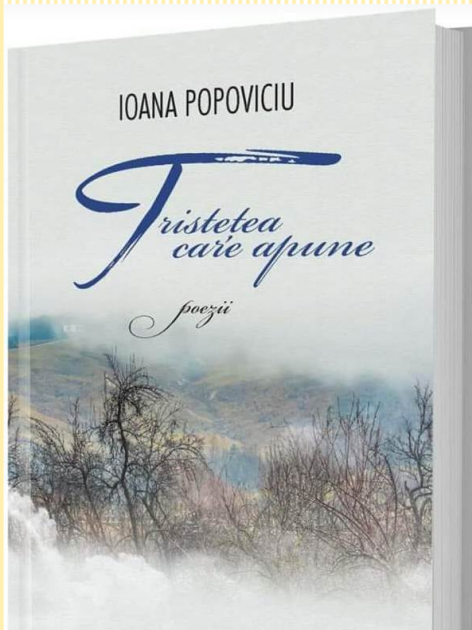
MATRIMONI

Dal Cero Metis Ada e Birro Carlos Alberto	16 giugno a Noventa Vicentina
Sampallo Prieto Paola Patricia e Bigi Alessandro	20 luglio
Re Valentina Vanessa e Zanchetton Alessandro	1 settembre a Lonato
Maccone Arianna e Garcea Paolo	21 settembre a Carceri
Girotti Gaia e Zuccherini Gianluca	22 settembre a Solesino
Borsetto Erika e Vio Riccardo	22 settembre a Spinea

LIBRI IN PARROCCHIA...

In una comunità ci sono diversi carismi, stavolta parliamo di scrittrici, anzi di poetesse...

Tristezza che tramonta



L'11 novembre scorso, in patronato, Ioana Popoviciu ha presentato il suo libro di poesie in romeno "Tristetea care apune". Ad organizzare tutto, la nostra parrocchiana Doina Lobodan, madre dell'autrice, che con orgoglio e, con l'operosità che la caratterizza, ha preparato insieme alla figlia un ricco buffet per i tanti amici che hanno voluto essere presenti. La presentazione del libro è stata anche l'occasione per festeggiare



la laurea di Ioana in Scienze politiche. Ioana, 34 anni, è nata in Romania e ha scritto la sua prima poesia all'età di 10 anni. Il prossimo anno uscirà il suo primo romanzo, ambientato nella Romania dell'Ottocento, che sarà pub-

blicato in entrambe le lingue.

Cantico al Creato

M. Fabretto

Chi ha conosciuto la realtà di altre parrocchie si è reso conto da tempo che **siamo fortunati noi, che viviamo la vita della nostra parrocchia S. Camillo De Lellis**, dove, se si vuole, c'è spazio per tutti, grazie anche alla lungimiranza e alla larghezza di mente, oltre che di cuore, del nostro parroco Padre Roberto, che ha sempre saputo coinvolgere e lasciato ampio campo d'azione ai laici.

Quando è stata fondata, nei lontani anni sessanta, eravamo tutti più giovani e S. Camillo era veramente una parrocchia giovane. Ora molti sono andati avanti negli anni, ma S. Camillo è ancora **una famiglia di famiglie, attiva, vivace, ricca di iniziative, giovane**

nella sua anima! Il patronato è sempre aperto, l'iniziazione alla Vita Cristiana dei bambini ora coinvolge sempre più anche i genitori, l'Associazione Amici di S. Camillo dà sempre prova di generosità e dinamismo, i cori dei giovani e soprattutto quello "ufficiale" dei "professionisti!" (abbiamo nostalgia di quello dei piccoli!) rendono solenni, festose e non prive di commozione, le ricorrenze liturgiche... Non parliamo della bravura delle cuoche e di chi le aiuta a preparare cene e pranzi, durante i quali si vive il calore lieto dell'amicizia, oltre che la prelibatezza dei cibi (non certo da "parrocchietta")! A S. Camillo si prega, si

adora, ci si aiuta, si gioca non solo a calcio! Ma a S. Camillo c'è spazio anche per... l'ARTE, per il teatro (due rappresentazioni nel mese di marzo!) e... per la **POESIA!!!** Sì, proprio anche per la poesia!

Una non più giovanissima parrocchiana, dopo aver fatto, con amore, per quarant'anni la catechista e aver cresciuto quattro figli, sui settant'anni, si è scoperta "di spirito poetico dotata", ispirata a mettere "nero su bianco" l'armonia che ha nell'anima, le sue preghiere, le sue emozioni profonde, le sue contemplazioni della natura... Gli amici hanno saputo dei tanti fogli che teneva nel cassetto e l'hanno stimolata a stamparli. Così **Franca Arcieri Bisaglia** ha cominciato, solo una decina d'anni fa, a pubblicare una prima raccolta di suoi versi, ma poi non si è più fermata, perché dal 2008 al 2018 ha pubblicato ben sei volumetti di sue poesie! Le ultime



tre raccolte le abbiamo presentate proprio qui, nella nostra sala parrocchiale, disertando sale più centrali del Centro Universitario o di Palazzo Moroni, perché noi, qui in parrocchia, stiamo bene, ci sentiamo "**in famiglia**", perché a S. Camillo c'è posto anche per la poesia! Ricordando che "l'arte è a Dio quasi nepote" (figlia della natura, che è figlia di Dio!), diamo quindi un ringraziamento a Padre Roberto, che il 30 novembre u.s. ha aperto le porte anche alla **POESIA**.

L'ultimo libro di Franca, intitolato "**Cantico al Creato**" che, come il "Cantico delle creature" di S. Francesco, è un inno alla natura, un rinnovato, moderno ringraziamento al Padre che è nei cieli, per tutto ciò che ci conforta, ci stupisce e rasserena nel creato e... vicino a noi.

Gabriella Gambarin

Rileggiamo proprio la prima poesia, che dà il titolo alla raccolta:

*"...gli splendidi monti,
talvolta innevati
stupende sculture di Artista Divino...
il mar con gli abissi, or verde, or azzurro
or grigio e schiumoso nei dì di tempesta
Gli alberi, i fiori, i prati con l'erba,
il profumo dei boschi, con tane nascoste
per tante creature...
Il sole, la luna, con tutte le stelle,
ricami di luce nel buio del cielo..."*

Fin qui ci può ricordare proprio il cantico di Francesco d'Assisi, ma la nostra poetessa, che scrive in questo nostro tempo, in cui anche i ragazzi e i giovani (abbiamo visto

tutti la sedicenne svedese, che ha movimentato migliaia di studenti) protestano massicciamente contro l'inquinamento del pianeta, non può non chiudere la lirica con una amara riflessione critica nei riguardi della nostra società, che sta distruggendo "per stupidità" o per volgari interessi immediati, il futuro dei nostri figli e questa stupenda casa comune.

La poesia di Franca è una poesia accessibile a tutti. Il suo linguaggio non ha nulla di ermetico, è semplice e diretto, arriva subito al cuore che rimane confortato e pensoso. È una poesia per tutti! Come la nostra parrocchia è sempre aperta a tutti!

G.G

LA NOSTRA bella CHIESA

I fiori della chiesa

Seduta tra i banchi della nostra bella chiesa rivolgo lo sguardo al mosaico del Risorto, una preghiera alla Vergine e un'invocazione al nostro San Camillo. Un "giardino" di fiori fa da cornice e mi avvicina col pensiero alla bellezza della natura ed al suo Creatore. Anche quando non ci sono cerimonie particolari, i fiori e le piante non mancano. Belli, curati, disposti con amore e buon gusto!

Chi si occupa di tutto questo? La domanda mi sorge spontanea. Chi in silenzio e con spirito di servizio a Dio e alla comunità mi fa assaporare ancor di più i momenti di vicinanza al nostro Risorto?

Scopro che un piccolo, piccolissimo



gruppo di persone quasi ogni giorno si dedica a tutto ciò!

Un sentimento di riconoscenza mi sale spontaneo dal profondo. Ripenso anche con nostalgia a coloro che hanno compiuto questo servizio e non sono più con noi: sono certa che da lassù seguono, ispirano e sono vicini a chi ancor oggi persevera con impegno e amore. Grazie ancora a tutti!

Maddalena Ferrero Sidoti

Prepariamo l'altare

All'inizio della Liturgia Eucaristica si portano all'altare i doni, che diventeranno il Corpo e il Sangue di Cristo, poi si prepara l'altare, o mensa del Signore, che è il centro di tutta la Liturgia eucaristica, ponendovi sopra il corporale, il purificatoio, il messale e il calice, preparato in sacrestia. Poi si portano le offerte. È importante sapere cosa ci deve essere sull'altare e cosa no, perché esso è lo spazio in cui il sacrificio di Cristo si rende realmente a noi contemporaneo (memoriale). Su di

esso il Signore Risorto compie nella persona dei sacerdote ciò che fece la sera dell'Ultima Cena.

Su tre atti e in corrispondenza di essi, la Chiesa fin dalle origini ha strutturato tutta la seconda parte della Messa:

- **Preparazione dei doni** (dall'Offertorio fino alla Preghiera sulle offerte);
- **Preghiera eucaristica** in cui rende grazie a Dio;
- **Frazione del pane e Comunione.**

Come si prepara allora l'altare? Anzitutto è preparato in modo solenne: non è apparecchiato da una persona qualsiasi, ma sempre da un ministro: il sacerdote, il diacono, l'accollito, oppure un ministro laico designato temporaneamente dal celebrante. Esso vede anche una preparazione antecedente che lo "inaugura" come mensa e come altare:

prima della Messa è coperto da una **tovaglia bianca**; nei Riti iniziali, inoltre, accoglie la croce e i candelabri. È solo all'inizio della Liturgia Eucaristica che si devono porre sull'altare i **vasi sacri** (il **calice** solo se vuoto, la **patena** e, eventualmente, la **pisside**), i **lini** (*corporale, purificatoio e palla*) e i **libri sacri** (**Messale**): vasi e lini «siano disposti sulla mensa solo dal momento della presentazione dei doni fino alla purificazione dei vasi sacri », cioè dopo la Comunione. Vasi sacri e lini non sono solo oggetti funzionali e di alto valore artistico, ma anche segni liturgici tesi ad aiutare sacerdote e fedeli a compiere l'atto più importante del pianeta e della storia. Pensiamo ai **lini**: non accolgono solo il sacrificio di Cristo, ma anche l'offerta di noi stessi in



unione con Cristo; su di essi scorre cioè anche il nostro "sangue" (libertà, intelletto, affetti, beni, ecc.). Quel loro color bianco ci deve ricordare quanto debba essere pura, sincera e libera la nostra offerta. Lini fini e nobili, come l'atto che servono (contro ogni grossolanità e superficialità con cui possiamo accostarci alla Mensa eucaristica); ma anche forti e robusti, come l'offerta di Cristo e come dovrebbe essere anche la nostra: decisa e coraggiosa e non titubante, part-time, distaccata. Lini robusti, inoltre, perché frutto di un lungo processo di lavorazione, come la nostra anima, che di Eucaristia in Eucaristia, riceve un processo di "lavorazione spirituale" ad opera della Parola e dell'offerta di Cristo al Padre.

Maria Teresa Galvagni



Il patrimonio dei ricordi:

GAETANO

Sono passati pochi mesi da quando, a luglio 2018, Gaetano Malesani ha raggiunto Luisa nella casa del Padre. Non basterebbe un numero intero a ricordare quanto ha fatto nella nostra comunità e non solo. Abbiamo scelto di ricordarlo a più voci, un ricordo parziale ma prezioso.
(la redazione)

Una fede liberante e gioiosa

Il professor Gaetano Malesani era per tutti Gaetano. Già questo fatto dice la natura dell'uomo, il suo stile.

Non s'imponeva per i titoli, né per le benemeritenze, restava nell'anonimato, anzi di più, nel fraterno.

Ha, per tutta la vita, testimoniato un cristianesimo alto, accompagnando con vivo interesse il Concilio Vaticano II e poi vivendolo in una trasformazione, in un'evoluzione dello spirito che lo ha fatto passare da un'adesione di fedele osservante alla Chiesa ad un'adesione sempre più vivace, partecipata, creativa.

Sempre, Gaetano, aveva dato la sua testimonianza e il suo contributo servendo la Chiesa in modalità plurime, in ruoli di prestigio, soprattutto nell'Azione Cattolica e nel mondo del laicato diocesano. Lo ha fatto con apertura, sempre cordiale, generoso ed intelligente.

Qui va inserita, grazie anche alla moglie Luisetta, la scoperta della qualità ecumenica della fede e dell'impegno ecumenico quale vocazione della Chiesa postconciliare: una Chiesa più fedele a Cristo – “che tutti siano uno” – e ai segni dei tempi.

L'esperienza ecumenica ha giovato alla promozione della fede e alla ricerca culturale che sempre l'aveva appassionato. La frequentazione agli incontri ecumenici e di dialogo interreligioso, mai scontata, mai passiva, lo vedeva protagonista di un interesse sempre più esigente, vuoi per l'approfondimento teologico, vuoi per una scoperta del vero volto cattolico della Chiesa, chiamata ad essere più fraterna e disponibile al dialogo.



Con Luisa, sua amata moglie, ha formato un'icona esemplare di fede cristiana cattolica: saldamente fedele alla Chiesa e al suo magistero e coinvolto in un processo di apertura e di rinnovamento. Grazie a questo progresso esperienziale si è impegnato perché la Chiesa diocesana, la parrocchia, i gruppi acquisissero l'orizzonte e lo stile ecumenico che aveva cambiato e resa più completa la sua fede e la sua vita. Il suo orizzonte, infatti era sempre più aperto agli altri, alle altre Chiese, alle altre fedi, nel superamento della visione preconconciliare, piuttosto apologetica e autoreferenziale.

Gaetano si sentiva nuovo e coglieva una fede liberante e gioiosa; di questo ha saputo testimoniare con la sua vita di cristiano cattolico maturo.

Mons. Giovanni Brusegan

Guida e amico

Ci sembra ancora impossibile entrare in chiesa per la Messa domenicale e non vederti arrivare con il tuo passo un po' incerto

dell'ultimo periodo, ma sempre con quel tuo sorriso accogliente e con la sottile ironia con la quale affrontavi i tuoi “acciacchi stagionali”.

(Continua a pagina 13)

MALESANI

Ci manchi tantissimo, Gaetano, anche perché, oltre ad essere stato per noi un amico sincero, sei stato una guida che ci ha affiancati lungo tutto il nostro cammino di coppia. Non possiamo infatti dimenticare il percorso che abbiamo fatto con te e Luisa prima del nostro matrimonio: tre coppie di giovanissimi che si apprestavano a metter su famiglia e due coppie di ormai già genitori che mettevano a loro disposizione l'esperienza, la gioia, ma anche le difficoltà del vivere insieme.

Con Bruno e Luigina ci avete accompagnati, incoraggiati e guidati nella nostra scelta, mettendo sempre e sopra di tutto la consapevolezza della presenza del Signore nelle nostre



In montagna con la nipote Anna

storie. Gli incontri sono proseguiti anche dopo il matrimonio, nel nostro piccolissimo appartamento, dove ognuno si portava la sedia da casa perché non ne avevamo a sufficienza per tutti. Erano incontri di famiglia, nei quali, partendo dalla parola di Dio, affrontavamo insieme i temi più disparati. Incontri che ci hanno fatto crescere e hanno consolidato la nostra fede e l'attenzione verso gli altri.

Ci chiamavi affettuosamente: "*i me tosi*" e un po' figli tuoi ci sentiamo, perché non abbiamo memoria di un qualche avvenimento gioioso o triste della

nostra famiglia nel quale non ti abbiamo avuto vicino, con la tua pacatezza, la tua saggezza e il tuo grande cuore. Ti vogliamo bene.

Anna e Mauro Feltini

Al lavoro

Il prof. Gaetano Malesani ha dedicato tutta la sua vita scientifica alle ricerche sulla Fusione Termonucleare Controllata come possibile fonte di energia per l'umanità.

Co-fondatore dunque, e pioniere di una ricerca oggi in pieno sviluppo con il progetto ITER. Ha svolto un'intensissima attività didattica nei Corsi di Laurea sia di Ingegneria Industriale che di Ingegneria dell'Informazione. I suoi allievi sono sparsi in mezzo mondo, e Gaetano era sempre orgoglioso quando lo incontravano per strada, lo riconoscevano e ancora lo ringraziavano. Il suo concreto impegno per gli studenti si concretizzava anche nella lunga collaborazione con il collegio universitario Gregorianum.

Gaetano ha scritto numerosi testi di riferimento per la docenza in Elettrotecnica, adottati da diverse sedi italiane e apprezzati per il loro assoluto rigore e la loro completezza.

Qualche ricordo dei miei rapporti personali con Gaetano: la prima impressione, confermata

del tutto anche negli anni successivi, è stata quella di una persona gentile, un po' burbero nei modi; sempre attento a rispettare le libere scelte delle persone, anche le più giovani, ma prodigo di consigli "da buon padre di famiglia".

Nel 1980 Giorgio Rostagni e Gaetano Malesani, un po' per scherzo e un po' sul serio, propongono in totale sintonia tra loro: perché non proviamo a portare la ricerca sulla fusione a Padova? Il gruppo di ricerca è un gruppuscolo, servono grandi spazi e un'enorme potenza elettrica, e poi né il CNR né l'Università hanno la struttura amministrativa adatta ad un'impresa di quelle dimensioni... I due affrontano infinite sfide, a livello sia nazionale che internazionale e alla fine, in poco più di un anno, l'accordo è fatto. Gaetano diventa Direttore del Gruppo di Padova per ricerche sulla Fusione nel Contratto di Associazione tra Euratom ed ENEA e rappresentante italiano nell'organismo europeo.

(Continua a pagina 14)

(Continua da pagina 13)

Ma è soprattutto nelle relazioni con il CNR, l'ENEA, l'Università e il Ministero che Gaetano dimostra un'insuperabile abilità nel preparare documenti inattaccabili, che era molto ma molto difficile contestare, e nel preparare gli argomenti giusti per le discussioni finali.

Per concludere vorrei fare un rapido cenno ad un aspetto che ha caratterizzato tutta la vita

attiva di Gaetano: la continua ricerca interiore delle motivazioni etiche del suo lavoro, e la totale dedizione alla sua famiglia.

Caro Gaetano, ci sei stato di esempio per più di 40 anni, sei stato per noi un vero Maestro di vita.

(estratto dal discorso del prof. Gnesotto al Bo')

Sui sentieri delle montagne e della vita

Caro Gaetano, ringrazio la comunità parrocchiale di S. Camillo, che tu amavi ed ammiravi tanto, che mi offre la bella occasione di rinnovare il tuo caro ricordo, il ricordo di un amico fraterno e di un compagno di molte escursioni in montagna per tanti anni.

Le nostre escursioni, sia quelle fatte in periodi di buona efficienza fisica favorita dall'età, sia quelle più faticose per l'età più avanzata, erano sempre rallegrate dalla gioia di trovarci in luoghi molto belli e dalle conversazioni, animate dalla tua grande cultura scientifica, umanistica e religiosa. Nella cultura e formazione religiosa, trasmessa con grande competenza anche negli incontri del Movimento ecclesiale di impegno culturale (l'ex Movimento Laureati di Azione Cattolica), trovavi gli orientamenti e le

indicazioni per i tanti problemi della vita quotidiana. Come non ricordare la tua affettuosa ammirazione per il teologo mons. Luigi Sartori e per molti maestri della nostra Diocesi? E il tuo costante impegno di aggiornamento con la partecipazione assidua ad incontri e a giornate di studio! E le nostre camminate sulle Piccole Dolomiti! È bello ricordare come eri orgoglioso di ripercorrere i sentieri delle tue montagne vicentine che ti proiettavano ai tempi della tua giovinezza e di quando le frequentavi coi figli piccoli e con l'adorata Luisa.

Caro Gaetano, per me è stata una grande gioia ricordare alcuni dei tanti momenti trascorsi insieme; ora ti faccio una piccola richiesta: anche tu ricordati di me.

Guido Cremonini

Benedizione della casa

Come negli anni scorsi, la benedizione pasquale della casa è affidata al capofamiglia nel pranzo di Pasqua o nei giorni successivi.

Sono a disposizione in chiesa bottigliette con l'Acquasanta, con stampata un'apposita preghiera. Chi volesse la presenza del Sacerdote ponga l'indirizzo di famiglia nel cestino delle offerte o avvisi Padre Roberto.



Associazione Amici di San Camillo

LA RIFORMA DEL “TERZO SETTORE”

Dopo anni di attesa, alcuni ripensamenti e non poche aspettative, nel giugno 2016 è stata emanata la legge 106, denominata Riforma del Terzo settore (chi opera non a fini di lucro). Nel tempo si sono poi succeduti numerosi decreti e regolamenti attuativi ed ora, a distanza di circa tre anni, la normativa entra finalmente in vigore.

Nello spirito del legislatore vi è stata la volontà di riordinare l'intero comparto, suddividendo in specifiche categorie le innumerevoli entità che attualmente ne fanno parte, separando nel contempo tutte quelle iniziative che, involontariamente o scientemente, rientravano nel mondo del volontariato senza averne i titoli.

Senza scendere in particolari, alcune delle principali caratteristiche che hanno determinato la nuova classificazione delle associazioni riguardano l'individuazione specifica dell'attività, la figura del volontario in relazione alla gratuità della prestazione e la destinazione del patrimonio che dovrà essere esclusivamente

finalizzato a determinate attività.

Ed ecco che, in base alle caratteristiche di cui sopra, gli Amici di San Camillo, unitamente al VADA che opera all'interno dell' O.I.C. di via Nazareth, assumeranno la denominazione di Organizzazione di Volontariato all'interno del Terzo Settore, con iscrizione al neocostituito Registro Unico Nazionale del Terzo Settore.

Ciò sta comportando non pochi appesantimenti burocratici, a partire dalla richiesta modifica in più parti dello statuto (che l'assemblea straordinaria - presumibilmente convocata entro il prossimo giugno - sarà chiamata ad approvare) ma, siamo certi, ci metterà in condizione di ottenere tutti quei benefici che la nuova normativa prevede per le associazioni del nostro tipo.

È un sacrificio che ci sta impegnando sia in termini di tempo che di energie, ma lo facciamo volentieri per continuare ad essere vicini e utili alle persone bisognose.

Fiorenzo Andrian



Festa del volontariato e della solidarietà

GLI APPUNTAMENTI

- **Domenica 5 maggio - ore 11**
celebrazione della Prima Comunione e della Cresima
- **Domenica 26 maggio - ore 11**
50° DI SACERDOZIO DI P. ROBERTO, il nostro parroco
- **30 maggio ore 21 chiusura del mese di maggio**
- **31 maggio, 1 e 2 giugno FESTA DELLA COMUNITÀ**

AVVISI IMPORTANTI

CALENDARIO PASQUALE

domenica 14 aprile DOMENICA DELLE PALME

9.30 In patronato, benedizione dei rami d'ulivo, processione con il nuovo Crocefisso, S. Messa con lettura della Passione

A.C.R. - Dopo la Messa delle ore 9.30, in patronato attività e pranzo al sacco - ore 13.30 partenza per partecipare alla festa diocesana con il Vescovo (sono invitati anche i genitori e i bambini che hanno iniziato il nuovo cammino catechistico)

QUARANTORE - Adorazione Eucaristica

lunedì 15 aprile, martedì 16 aprile e mercoledì 17 aprile dalle 9.30 alle 18

mercoledì 17 aprile MERCOLEDÌ SANTO

17.00 Adorazione Comunitaria che conclude le Quarantore

19.30 VIA CRUCIS diocesana per i giovani alla Casa della Divina Provvidenza di Sarneola, presieduta dal Vescovo

giovedì 18 aprile

GIOVEDÌ SANTO

*Rinnoviamo insieme la cena del Signore
"Fate questo in memoria di me"*

16.00 S. Messa per i ragazzi e gli anziani

21.15 S. Messa con presentazione dei servizi ministeriali, lavanda dei piedi, processione e Adorazione Eucaristica. La preghiera di adorazione e ringraziamento si prolunga fino a mezzanotte

venerdì 19 aprile

VENERDÌ SANTO - *Celebriamo la passione e morte del Signore con l'esaltazione della Croce (è giorno di astinenza e digiuno)*

15.00 La comunità rievoca, lungo i viali dell'O.I.C., la VIA CRUCIS del Signore

21.15 Celebrazione della Passione e Morte di Cristo, comprende: liturgia della Parola, preghiera universale, adorazione alla Croce e Comunione

sabato 20 aprile

SABATO SANTO: *Giorno di serena attesa della Risurrezione del Signore (durante il giorno i sacerdoti sono a disposizione per la Confessione)*

PASQUA DEL SIGNORE

sabato
ore 21.15

VEGLIA PASQUALE; comprende: la liturgia della Luce (attorno al fuoco e al cero pasquale), la liturgia della Parola, la liturgia Battesimale, la liturgia Eucaristica

domenica 21 aprile

ore 9.30 - 11.00 (solenne) - 19.00 Sante Messe che annunciano con gioia la Risurrezione del Signore

lunedì 22 aprile

Lunedì dell'Angelo: S. Messe ore 10 e 18

Vita Nostra

Notiziario della Parrocchia di
San Camillo De Lellis — Padova

Aprile 2019

Anno 14, Numero 1

Direttore responsabile
Madina Fabretto

Pubblicazione registrata al
Tribunale di Padova in data
17/05/2007 al n. 2084

Parrocchia S. Camillo De Lellis
Via Scardeone, 27
35128 Padova
telefono 0498071515

Email:

info@parrocchiasancamillo.org



Redazione: Fiorenzo Andrian,
Paola Baldin, Fabio Cagol, Mauro
Feltini, Marina Larese Gortigo,
P. Roberto Nava, Luca Salvagno,
Maddalena Ferrero Sidoti

Avvisi della settimana su:

www.parrocchiasancamillo.org
www.facebook.com/sancamillo.padova

Altri avvisi a pagina 15